

LA LEGGENDA DEL GALOIS – Emanuele Agostini

Quando si parla di gare ciclistiche, ci si immagina parla gare con immani fatiche per chi vi partecipa: salite tormentate, con i crampi per la fatica immane, discese pericolose, condizioni climatiche avverse e imprevedibili.

In tal senso, la carriera di Eugène Christophe è di quelle che i nipoti raccontano a loro volta ai propri nipoti, per le gesta incredibili del proprio avo. E' vero, il nostro eroe nasce nel 1885 e comincia a gareggiare in bici dal 1904, quando il ciclismo è di altri tempi, non ci sono i rapporti, né le ammiraglie che ti seguono con il meccanico. Tutto è molto più arcaico, ma non per questo meno spettacolare.

Ma lui può raccontare avventure epiche alle generazioni che verranno. Per esempio che lui, il 9 luglio 1913, nella Bayonne-Luchon, 326 km, entrò nella leggenda del Tour per la prima performance memorabile. Secondo in classifica a 4'55" da Defraye (che quel giorno si ritirerà), mentre sale sul monte Tourmalet, dietro a Thys, viene investito da un'auto, che gli rompe la forcella. Ma non si da per vinto, fa 14 km a piedi, bici in spalla, fino a Sainte Marie-de-Campan, e, nell'officina di un fabbro fa effettuare la riparazione sotto gli occhi dei commissari. Arriva al traguardo dopo 3 ore 50'14" dal vincitore Thys.

In un altro Tour, nel 1919, parte e arriva alla penultima tappa con la maglia gialla addosso. Ma nella Metz-Dunquerque, 468 km, rompe di nuovo la forcella, la ripara di nuovo da un fabbro, ma perde 2 ore 28'58" e il Tour.

Ma la gara davvero da leggenda di cui è protagonista Christophe è la quarta edizione della Milano Sanremo, il 3 aprile del 1910. Partono in 63 da Milano, alle 6 del mattino. Piove e per terra ci sono pozzanghere ovunque. Gli stranieri godono delle condizioni atmosferiche, così simili alle classiche del nord.

La selezione è micidiale: a Tortona dopo 80 chilometri, è in testa il belga Van Houwaert, già vincitore nel 1909, e il giovane Lapize, che sette giorni prima aveva vinto per la seconda volta consecutiva la Parigi-Roubaix precedendo proprio il belga in un drammatico finale. I due sono seguiti a breve distanza da Ganna e dal belga Masselis. Ancora più staccati troviamo Pavesi, Borgarello, Aimò, Trousselier, Duboc ed Ernest Paul. A più di cinque minuti Albini, Chiodi, Galetti e Christophe. A Basaluzzo, Lapize cede. A Ovada, dopo 120 km, ad attenderli c'è nevischio, che si trasforma pian piano in neve. Passano sgranati: prima Van Houwaert, poi Lapize a 3 minuti, Ganna a 4, Faber a 5, poi Christophe e Trousselier a 10. Comincia l'inferno del monte Turchino, dove ci sono 25 cm di neve e anche le poche macchine a seguito fanno fatica a salire. Nessuno riesce a compiere interamente la salita, ma devono scendere a piedi. Il solo Pavesi compie la salita in sella. Dice lui.

Testimoni dicono che Christophe sospirasse tante volte "On peut pas rouler", "non si riesce a guidare". In cima al Turchino passa ancora, dopo 5 ore e 7 minuti Van Houwaert, dopo 10 minuti Christophe, poi Paul a 19, Ganna a 22, Pavesi a 28, Albini a 32, ancora più indietro altri, tra cui Goi e Lampaggi. In totale 9. Gli altri tutti ritirati.

Nella discesa i corridori trovano 20 cm di neve. Van Houwaert viene superato da Christophe, che è un abile ciclocrossista, ma nella discesa il francese, congelato, si rifugia in una cascina per riscaldarsi. Poco dopo passano di lì Van Houwaert e Paul che, vista una bici appoggiata alla soglia, si fermano ed entrano. Non ne vorranno più sapere di riprendere la corsa. Christophe invece, riceve una coperta, acqua calda, un rhum, un maglione, un paio di calzoncini lunghi, un berretto da calare sulle orecchie. Dopo aver aggiustato un vecchio paio di pantaloni di fustagno, che adatta con qualche sapiente colpo di forbice, lui continua la corsa. "Le Galouise", il Gallo, come era soprannominato, è stato superato da un paio di corridori, Ganna e Albini; ma il direttore sportivo,



Alphonse Baugé (detto "il maresciallo") lo incita a tal punto che riprende quasi subito i due fuggitivi. Ad un certo punto è convinto di aver sbagliato strada, ma viene rincuorato vedendo le prime case della Liguria. Lungo la Riviera, nonostante il vento gelido e il nevischio, riesce a dare distacchi incredibili agli inseguitori. Stravince, e alla fine arrivano in 7, di cui 3 vengono squalificati: Sante Goi, fuori tempo massimo, Ganna perché si è fatto un pezzo di strada montato in macchina del proprio direttore sportivo, e Lampaggi, che invece ha preso il treno.

Il Gallo impiega 12 ore e 24 minuti, lasciando il secondo a 1 ora e un minuto, gli altri molto dietro. Ma la vittoria è gioia che Christophe non riesce a gustare appieno: viene ricoverato in clinica dove passa alcuni giorni per riprendersi perfettamente.

A ricordargli quella vittoria infernale restano un trofeo, il ricordo del freddo gelido, un maglione e un paio di pantaloni di fustagno, che lo salvarono dall'assideramento in discesa.



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia Initinere